NOSTRE INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il convegno italo-belga a Milano

Alle ore 17 di domenica, in una sala di Palazzo Monforte, alla Prefettura, si è avuto il primo incontro tra il presidente del Consiglio Mussolini ed i ministri del Belgio.

Sul primo colloquio la *Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

« Domenica alle ore 17 ha avuto luogo in una sala della Prefettura di Milano, una *prima conversazione* tra i ministri Theunis ed Hymans del Belgio e S. E. Mussolini. I ministri belgi hanno informato S. E. Mussolini delle conversazioni che hanno avuto precedentemente a Parigi ed a Londra sul *problema della riparazioni*. Essi hanno esaminato nell'intento di una collaborazione amichevole i vari aspetti della situazione creata dal rapporto degli esperti. La conversazione durata due ore ed un quarto, sarà ripresa domani alle ore 11 ».

Il secondo incontro fra i rappresentanti dei Governi italiano e belga, si è avuto lo stesso in Prefettura, alle ore 11 di lunedì.

Il comunicato ufficiale conclusivo

Su questa riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« I Ministri belgi ed il Presidente del Consiglio italiano constatano che la questione delle riparazioni resta una causa grave di inquietudini politiche e di crisi economiche; essi ritengono che è necessario risolverla senza indugio coll'applicazione del rapporto degli esperti che costituisce una base d'accordo in quanto il Governo tedesco prenda ed eseguisca lealmente le misure necessarie.

La situazione che sorgerebbe da una *eventuale inadempienza volontaria* della Germania, ha richiamato l'attenzione dei Ministri. E' parso loro possibile un accordo interalleato a questo riguardo.

E' parso loro pure che, quando gli scambi di vedute fra i Governi alleati saranno sufficientemente progrediti, sarà desiderabile la convocazione di una Conferenza interalleata, in vista di arrivare alla consacrazione dell'accordo così preparato.

I Ministri belgi ed il Presidente del Consiglio italiano taranno ogni sforzo possibile al fine di conseguire senza indugio la realizzazione del piano degli esperti. Essi riconoscono, ad ogni modo, che la questione dei debiti interalleati resta connessa colla soluzione integrale e definitiva del problema delle riparazioni.

Il Convegno di Milano ha così chiuso i suoi lavori.

A *questo comunicato ufficiale*, l'*Agenzia Volta* fa seguire un comunicato ufficioso sui lavori della Conferenza italo-belga, in questi termini:

« I colloqui di Milano costituiscono uno degli *episodi salienti dell'attuale* periodo di attività diplomatica intorno al problema fondamentale europeo. Ed essi mostrano come i colloqui che i ministri belgi hanno avuto a Parigi e a Londra, indubbiamente precedono altri diretti scambi di idee fra i Gabinetti interessati ad affrettare l'avviamento del problema delle riparazioni verso la sua definizione. E' evidente anzi che, una volta risolta l'attuale crisi francese, l'attività diplomatica iniziatasi subito dopo la presentazione del rapporto degli esperti alla commissione delle riparazioni, è destinata a farsi più particolarmente intensa. E, per quanto sia difficile e arrischiato avanzare delle previsioni, non è da escludere la probabilità a non lontana scadenza, di un convegno fra i Primi Ministri dell'Intesa ».

Mussolini e Theunis contro Mac Donald?

Il comunicato ufficiale riassuntivo del convegno politico italo-belga chiarisce, secondo noi in modo definitivo, la differenza sostanziale tra il punto di vista del Governo laburista inglese e quello dei *Governi italiano e belga*.

Caduto Poincarè, sembra che le riserve contrapposte dalla Francia dell'ex presidente del Consiglio, alla tesi di Mac Donald sull'applicazione del piano degli esperti, siano state fatte proprie da Mussolini e da Theunis.

Difatti, mentre Mac Donald si è opposto a discutere pregiudizialmente di sanzioni contro la Germania, in caso di inadempienza di quest'ultima, il comunicato parla invece di « accordo interalleato » pregiudiziale che sarebbe già stato determinato tra Italia e Belgio i cui rappresentanti a Palazzo Monforte si sono preoccupati di esaminare « la situazione che *sorgerebbe da una eventuale* inadempienza volontaria della Germania».

Un altro punto sostanziale di divario fra la tesi di Mac Donald e quella italo-belga è dato dalla connessione della questione dei debiti interalleati con il problema delle riparazioni.

Il primo ministro inglese, Mac Donald, ha riaffermato il concetto di tenere completamente separate le due questioni, quella dei debiti, dall'altra delle riparazioni.

Il comunicato ufficiale del Convegno di Milano è invece esplicito a questo proposito: I rappresentanti dell'Italia e del Belgio « riconoscono ad ogni modo che la questione dei debiti interalleati resta connessa con la soluzione integrale e definitiva del problema delle riparazioni »

I giornali filofascisti, alla vigilia della *Conferenza di Milano, attraverso le note* dei propri corrispondenti da Londra, hanno rivelato dei retroscena finanziari anglo-americani a proposito del rapporto Dawes, parlando di rivalità tra dollaro e sterlina e ponendo in evidenza i vantaggi che la Finanza inglese, di cui Mac Donald è portavoce, avrebbe sull'applicazione del piano degli esperti così come è voluta da Mac Donald.

Commentavano i corrispondenti dei giornali filofascisti:

« Oggi che con la caduta di Poincarè, il gruppo di nazioni continentali interessate alle riparazioni sembra indebolito soggettivamente nella disputa con la *Inghilterra per la ricostruzione europea*, questo dissidio anglo-americano deve essere utilizzato ai fini generali europei, che sono poi quelli di sbarazzare le nazioni che hanno avuto i maggiori sacrifici di sangue, da oneri finanziari sproporzionati alle loro forze ».

L'accordo italo-belga di ieri sarebbe dunque l'inizio d'una resistenza dei paesi alleati « che hanno avuto maggiori sacrifici di sangue » contro la politica di Mac Donald verso la Germania.

Accuse contro Millerand

PARIGI, 19

(*Stes.*) — Accanitissima continua la campagna dei comunisti e della stampa di sinistra per provocare le dimissioni del presidente della Repubblica, Millerand.

Il *Quotidien*, organo radicale, formula delle precise accuse contro Millerand *a proposito delle speculazioni sul corso* del franco così scrivendo:

« 1.) Per mantenere il corso fittizio del cambio prima delle elezioni, il Sindacato delle banche ha dovuto, in seguito ad ordine della Banca di Francia, vendere una somma formidabile di sterline e di dollari: qual'è esattamente la somma che si è dovuta così impegnare durante un periodo indeterminato? Precisiamo che questo periodo coincide con l'apertura del periodo elettorale, martedì 22 aprile, sino al 7 maggio, data alla quale, spaventati dall'enormità degli impegni presi e dalle rimostranze dei banchieri, si dovette abbandonare la partita. Questa cifra costituirebbe da sola un atto di accusa.

« 2. A quale prezzo medio furono vendute queste divise!

« *La risposta a queste due questioni* permette di calcolare, colla differenza dei corsi, l'ammontare delle perdite subite; e si conoscerà allora esattamente — conclude il *Quotidien* — quello che è costata al paese la macchinazione criminosa di cui il presidente della Repubblica fu l'ispiratore.... »

A seguito dell'intensa propaganda e della persistente campagna del Partito comunista francese e dopo un passo compiuto dagli eletti comunisti della Senna presso il Guardasigilli, questi ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica un decreto di grazia a favore del compagno Giacomo Doriot, condannato recentemente a sei mesi di prigione per propaganda antimilitarista nella Ruhr, e detenuto alla Santè. Il Doriot, come è noto, è stato eletto domenica scorsa deputato della Senna. Egli è stato subito messo in libertà.

Sabato sera alla « Banlieu » si è svolto un grandioso comizio di protesta per iniziativa della S.F.I.C., Federazione della Senna

Il manifesto, annunziante come oratore A. Marty, *incitava gli operai a reclamare*: 1.) la scarcerazione delle vittime politiche della repubblica capitalistica; 2.) l'amnistia totale delle vittime della lotta di classe; 3.) l'evacuazione della Ruhr.

Aspre lotte politico-sociali in Germania

Il fallimento del separatismo nell'Hannover

BERLINO, 19.

(*g. l.*) — L'Hannover è parte integrante della Prussia e il rappresentante del Governo presso questa provincia è Noske, l'uomo che nel 1921 assassinò più di 15.000 proletari.

Ieri gli elettori dell'Hannover sono stati chiamati a rispondere per « referendum » sul seguente quesito:

« I distretti prussiani dell'Hannover, Lunebourg, Hildesheim, Stade e Osnabrück, cioè tutta la provincia dell'Hannover, meno il distretto dell'Aurich, devono essere separati dalla Prussia e devono costituire uno Stato indipendente? ».

Che atteggiamento hanno assunto i vari Partiti di fronte al problema? Il Partito dei Guelfi composto di grossi agrari è separatista. E' corsa voce che i Guelfi siano in rapporto con le autorità francesi per mezzo di capi separatisti. Ad Hannover, come a Monaco, troviamo sempre la mano della Francia nel tentativo di rompere l'unità del Reich? Gli sforzi dei Guelfi sono assecondati e sostenuti dai populisti bavaresi, dalla lega agraria di Baviera e dalla lega nazionalista.

Gli industria e quindi il Partito popolare sono contro la secessione.

I socialdemocratici hanno assunto un atteggiamento tutto speciale. Hanno pubblicato alla vigilia del plebiscito una dichiarazione nella quale essi notano come « il Governo di coalizione prussiano ha esercitato un'influenza intelligente sulla vita economica e politica del Reich contro le mene separatiste in Baviera ed i tentativi separatisti in Prussia. »

Dopo ciò c'era d'aspettarsi che i socialdemocratici abbiano deliberato di votare contro l'autonomia e lo *statu quo Nemmeno per sogno. I socialdemocratici* hanno deliberato l'astensione.

L'atteggiamento dei comunisti è stato chiarissimo. Essi hanno condotto una campagna contro il separatismo e la classe operaia ieri ha votato contro la autonomia dell'Hannover.

Il Partito comunista ha quindi dimostrato di essere contro ogni particolarismo che aiuterebbe la dittatura dei grossi agrari e degli *junkers*. Si ha notizia infatti che il « referendum » è stato sfavorevole al separatismo.

Le manifestazioni nazionaliste di domenica

I nazionalisti avevano organizzato ieri due nuove manifestazioni: un « giorno tedesco » a Breslavia ed un « giorno degli ulani a Fürstenwald presso Postdam.

A Breslava la manifestazione si svolse in una sala chiusa, con la partecipazione di oltre tremila persone.

Nel cortile della caserma di Fürstenwald venne inaugurato un obelisco alto tre metri. La polizia aveva proibito i cortei, ma questi si svolsero egualmente lungo le vie ornate di ghirlande e festoni con i colori dell'ex-impero I comunisti di Berlino, di Francoforte sull'Oder e di altre località, si erano dati convegno a Fürstenwald. La polizia aveva bloccato la stazione presidiandola con mitragliatrici. Gli agenti erano pure armati di bombe a mano. Giunsero di bue e con le baionette spingevano i comunisti fu altri treni già pronti per ripartire immediatamente verso Berlino. Ma altri comunisti giungevano in camions. Il corteo di nazionalisti si svolse quindi tra due ali di poliziotti, mentre i comunisti gettavano fischi ed insulti.

Tra nazionalisti e comunisti nacquero degli incidenti non gravi. Il contegno della polizia è stato oltremodo provocante.

La *Reichwehr* che, malgrado la proibizione, ha protetto i fascisti, fu oltremodo brutale con gli operai.

Centinaia di proletari vi sono stati arrestati. Si hanno feriti da parte della palizia e da parte dei comunisti

Il nazionalista maggiore Treschow è rimasto ferito da arma da fuoco.

Anche in questa domenica fascista, le autorità hanno sfacciatamente protetto i nazionalisti contro i comunisti.

Solenni funerali ai morti di Halle

I funerali dei quattro comunisti assassinati domenica scorsa ad Halle dalla polizia si sono svolti giovedì in forma solenne ed austera e non sono stati turbati da incidenti.

A mezzogiorno è stato sospeso il lavoro *in tutte le officine* ed ha avuto luogo un grandioso comizio ai Giardini Popolari della città. Hanno parlato parecchi oratori.

Tra le molte corone di fiori rossi sono state notate quella degli *operai russi* e quella del Partito repubblicano tedesco che rendeva omaggio «alle vittime della socialdemocrazia ».

La polizia socialdemocratica era stata mobilitata. Ad ogni angolo di strada erano state poste delle mitragliatrici.

La "Rote Fahne„ sospesa

La *Rote Fahne* che aveva, nel suo articolo di sabato, invitato i comunisti a recarsi *in massa a Furstenwald per contrastare* il passo ai nazionalisti, resi tracotanti dalla debolezza dei socialdemocratici e dalla complicità delle autorità, è stata sospesa per 15 giorni.

Gli operai si rendano conto, attraverso il contegno delle autorità del Reich, della sfrontata partigianeria del Governo tedesco. Ogni cosa è permessa ai nazionalisti; per gli uomini e le cose del movimento proletario rivoluzionario, il *Governo del Reich usa la reazione più* brutale. Presidente del Reich è il socialdemocratico Ebert.

I minatori tedeschi

rifiutano il lodo arbitrale governativo

BERLINO, 19.

(l. g.). — I rappresentanti dell'organizzazioni sindacali dei minatori della Ruhr, riuniti in assemblea sabato scorso, presa visione del lodo arbitrale emesso dal Ministero del lavoro del Reich, Braums, hanno deliberato di respingerlo.

Essi hanno telegrafato la loro deliberazione al cancelliere dell'Impero, Marx.

L'irritazione negli ambienti operai è grandissima contro questo lodo così sfacciatamente favorevole ai padroni. Il maggiore sdegno è stato provocato dall'ipocrita clausola che *in linea di principio* rende salva la giornata di 7 ore, mentre in effetto — in linea provvisoria — cioè, fino al 31 marzo 1925, obbliga i minatori a fare le 8 ore al fondo dei pozzi e 9 alla superficie, « senza compenso alcuno ».

Il movimento pertanto continua compattissimo in tutto il bacino carbonifero. Gli operai di quasi tutta la regione occupati al carico ed allo scarico del carbone, si sono anch'essi posti in sciopero.

Tutta l'industria tedesca è minacciata da una catastrofe a breve scadenza. Le ferrovie vedono già diminuire le loro provviste.

Le autorità franco-anglo-belga che occupano la regione hanno convocato i capi riformisti della Federazione dei *minatori ed hanno loro comunicato di renderli* responsabili della mancanza di gas ad Essen e del forzato arresto delle officine necessarie alla vita pubblica.

I capi riformisti, che nei loro comunicati proclamano quotidianamente che soltanto il 2 per cento degli scioperanti seguono i comunisti, hanno risposto di non poter assumere la responsabilità degli atteggiamenti e delle decisioni dei comunisti stessi. Le autorità inglesi hanno proibito che si pubblichi per quattro settimane il giornale la «Repubblica Socialista» di Colonia; il presidente del Governo di Aix-la- Chapelle ha sospeso l'organo comunista locale.

Il fascismo e gli armatori

Accuse contro il ministro Ciano

GENOVA, 19.

La polemica Farinacci-Rocca ha ieri toccato da vicino il fascismo genovese, qualificandolo « letteralmente venduto agli armatori, che lo disprezzano pagandolo, secondo riconosce chi li paga, e che lo tratterei da bugiardo, se mi smentisse ».

E' la seconda volta che Massimo Rocca si occupa del fascismo genovese e non certo per intesserne gli elogi.

Il *Giornale di Genova* ha così risposto: « Per quanto si riferisce direttamente alle ignobili parole scritte dal nominato Massimo Rocca, contro il glorioso fascismo genovese, siamo certi che i nostri amici provvederanno nella migliore maniera affinchè il gaglioffo filosofo non abbia un qualsiasi onore delle armi ». — E prosegue: « Il Fascio ufficiale di Genova è tale che da nessun filosofo può essere turbato nè con quisquiglie luterane, nè *con arzigogolature beghine. Il suo glorioso* presente, fatto di purissima disciplina e di sublime povertà è tutto il suo vanto ».

Belle parole quelle del *Giornale di Genova*, ma non convincono. Si dice che il fascismo genovese non sarà turbato dalle quisquiglie luterane e dalle arzigogolature del *gaglioffo Massimo Rocca* e vada, ma cosa c'entri Lutero e il bigottismo con la accusa specifica di « venduti agli armatori », noi non comprendiamo, come non vediamo in quanto scrive il giornale di Piazza Carlo Felice una smentita a quanto il Rocca afferma.

Del resto, l'atteggiamento tenuto da tale giornale nella quistione marinara, in quella del Porto, la inclusione nel listone del comm. Biancardi, pezzo grosso del ceto armatoriale, sono elementi sufficienti per formarsi il proprio giudizio *qualunque sia il seguito che alla faccenda* daranno gli interessati. E' probabile però che non bastino gli ordini del duce perchè tutto si acqueti. Ormai lo scandalo si allarga.

In seguito all'assalto della tipografia Rossi, scambiata per lo stabilimento del settimanale *Il Piccolo*, questo, nel suo numero di oggi denuncia le cause della devastazione nel suo mancato asservimento a un gruppo poligrafico-industriale.

« Abbiamo difeso — scrive il *Piccolo* — difendiamo ancora, difenderemo sempre questo nostro giornale dagli assalti, siano oggi tentati per mezzo di affigliati a *una banda* che specula, siano essi tentati con altri mezzi, a noi molto cogniti, anche attraverso a varie concorrenze editoriali, organizzate negli stessi ambienti dove il protettore della banda, oggi attivissima, durante il *varo di progetti* sull'industria navale, riceveva dagli esponenti del gruppo industriale e politico pedissequi e tassativi ordini che pedissequamente e tassativamente erano dal protettore altissimo perorati nella Commissione parlamentare e nei gabinetti del ministro della Marina.

« Il questore di Genova conosce il mandante della nobile impresa tentata contro di noi. Non lo può negare. Ebbene: o provvede energicamente e come d'obbligo; o non provvede perchè i fili del ministro delle Comunicazioni così... trasmettono. Nel primo caso finalmente le leggi sarebbero rigorosamente applicate *dimostrando che i mandanti sono dei* volgari malfattori; nel secondo caso, convinti come siamo che il male va colpito alle radici, noi riprenderemo questo nostro discorrere con parole ancor più piane, calme, serene perchè siano più precise, più accusatrici ».

L'allusione al ministro Ciano salta evidente agli occhi di tutti. Viene così pubblicamente confermato quanto finora si sussurrava da tutti, che cioè costui è legato a filo doppio al ceto armatoriale locale, e vengono così confermate anche le accuse dell'on. Rocca.

Sono state - e ne diamo atto - dal direttorio del fascio e dai circoli rionali *genovesi votate delle* proteste contro queste accuse. Ma i fatti sono più forti delle parole.

La dissoluzione della Giunta Consultiva

Gli armatori premiano i fedifraghi

ROMA, 19.

Il Comitato di difesa della Federazione marinara comunica:

« I componenti principali la nota Giunta consultiva che il signor Poggi aveva fatto istituire da Gabriele D'Annunzio, hanno rassegnato le dimissioni. Costoro erano elementi che simpatizzavano in maniera speciale con gli armatori. Il signor Poggi non trovando i marittimi disposti a prestarsi al suo giuoco, malgrado i diplomi di nomina scritti dal Poeta, ha dovuto accontentarsi di far gruppo con tutti gli scarti, con quelli che erano stati espulsi dalla Federazione, o che avevano speciali relazioni con gli armatori. In simile compagnia il Poggi affretto la sua liquidazione. In questi giorni egli è stato abbandonato anche da questi suoi amici. Ma lasciando che il prossimo avvenire regoli il Poggi come merita, è interessante seguire le nuove destinazioni di coloro che si sono dimessi dalla Giunta consultiva dopo avere constatato il fallimento *generale del loro lavoro.*

« Fra costoro annoveriamo un certo Garguillo, un capitano marittimo che ha funzionato come ispettore nella Compagnia di Navigazione Roma. In questi ultimi tempi sembrava fosse rimasto in servizio e si strascinava intorno agli uffici federali. Dopo le violenze contro la assemblea federale del 12 gennaio, si levò la maschera e si schierò con i traditori accettando con il Maiorano e con *gli altri pochi della stessa* pasta morale, di far parte della Giunta consultiva. Non poca meraviglia sollevò questo suo voltafaccia; ma quello che è avvenuto l'altro giorno spiega ogni cosa. Il signor Garguillo, non appena la Giunta dei traditori cessò di funzionare perchè da nessun federato accettata e riconosciuta, è stato prontamente imbarcato da una delle principali compagnie di navigazione e precisamente dal *Lloyd Sabaudo.*

« Contrariamente ai regolamenti organici, contrariamente ai diritti di carriera degli ufficiali in pianta stabile, la Compagnia ha affidato al traditore Garguillo il comando del piroscafo « Principessa Maria » partito da Genova il 6 maggio per New York. L'imbarco di questo signore costituisce una violenza insopportabile contro i diritti acquisiti da tutto il personale organico, offesa che *deve essere cancellata.* Già da tempo le Compagnie di Navigazione tentano di silurare per via indiretta i regolamenti organici tenendo molti ufficiali in condizioni di avventizi. E' tempo di finirla! Basta con le prepotenze e *con le violazioni* contro il diritto di carriera dello stato maggiore della marina mercantile. Se queste violenze non cesseranno, lo sbarco dei marittimi all'estero diverrà per forza naturale di cose una fiumana travolgente ».

Me con Mussolini, Rossoni e Bianchi

potrebbe stare anche Ambrosini

ROMA, 19.

La Segreteria dei fasci italiani all'estero comunica:

« Poichè alcuni *giornali avversari* del fascismo a scopo di speculazione politica hanno pubblicato nei giorni scorsi — e alcuni giornalisti fascisti hanno raccolto in questi giorni — la notizia che il capitano *Ambrosini, ex-capo dell'organizzazione degli Arditi del Popolo*, era stato investito di una carica rappresentativa da parte dell'ufficio dirigente i fasci italiani all'estero, questa *Segreteria generale* smentisce tale notizia la cui tendenziosità è evidente.

« Sta di fatto che il capitano Ambrosini ha tenuto qualche tempo fa a Vienna in una numerosa assemblea di nostri connazionali aventi diverso colore politico, un discorso di piena e completa adesione all'ideale fascista senza chiedere nè la tessera del Partito, nè alcun incarico organizzativo. La stampa avversa al fascismo, tentando di dare a questo gesto del capitano Ambrosini una interpretazione tendenziosa ci permette l'occasione di rilevare che non pochi ex-organizzatori sovversivi, senza chiedere di entrare nel Partito fascista, hanno, in Italia come all'estero, data la loro adesione spontanea al fascismo. »

Mille di queste adesioni, signori fascisti!

L'on. De Gasperi segretario politico

del Partito popolare

ROMA 19

Si è riunito il Consiglio nazionale del Partito popolare Dopo la relazione del quadrumvirato e le conseguenti dimissioni *accettate dal Consiglio, si è proceduto* alla nomina della nuova Direzione che è così composta on. De Gasperi segretario politico, avv. Spataro vice segretario, on Gronchi, on Rodinò, on Soderini, avv. Cappi, dott. Campilli

Don Sturzo ha pregato i suoi amici di non affidargli nessuna carica ufficiale. Egli preferisce evidentemente di dirigere la manovra stando tra le quinte.

L'antifascismo dei combattenti torinesi

TORINO, 19

Nel salone dell'Istituto operaio si è svolto ieri il Congresso provinciale dell'Associazione nazionale combattenti; Congresso riuscito molto importante non solo per il numero delle sezioni e di soci rappresentati, ma sopratutto per il tono della discussione e per i voti espressi. Il « tono » del Congresso è stato infatti quello del più assoluto antifascismo che si è manifestato non tanto nella relazione del presidente della *Federazione provinciale Ing. Guattieri* e negli applausi che hanno salutato alcune sue chiare e interessanti dichiarazioni, quanto nella ostilità con cui furono accolte le parole dei pochi rappresentanti fascisti e sopratutto nell'esito della votazione per le elezioni del nuovo Comitato provinciale.

L'ing. Guattieri, nella sua relazione, dopo di aver ampiamente esposta l'opera svolta dalla Federazione nel campo dell'organizzazione e dell'assistenza, ha ricordato la ostilità sempre esistente tra fascisti e combattenti che nel 99 per cento erano decisamente avversi ad ogni accordo con il Partito fascista, specie in seguito alla devastazione e all'incendio della Cooperativa combattenti di Nola Canavese.

« Non bisogna meravigliarsi — dice il relatore — di questa avversione. Era logico che i combattenti non vedessero « *di buon occhio* » *molte delle locali sezioni fascisti dirette da persone che non avevano fatto la guerra o che l'avevano sfruttata* »; ed è naturale « *che i combattenti quando si vedono davanti quali pontefici del patriottismo degli arrivisti di guerra e degli imboscati, si sentano ribollire il sangue e vengano a rifugiarsi nella nostra associazione per proclamare alto e forte che non accettano lezioni di patriottismo da tali pulpiti* ».

Dopo che il Congresso ha manifestato con applausi fragorosi il suo consenso, sopellendo una timida protesta fascista, il relatore, rilevato come nelle ultime elezioni politiche i combattenti siano stati assolutamente messi da parte, e criticati alcuni atteggiamenti di tali esponenti del Comitato Nazionale, così concluse: « *Noi non dobbiamo dare ascolto a coloro che oggi sono pronti a chiacchiere, ad esaltare il patriottismo e il sacrificio dei combattenti. A questi signori noi dobbiamo rispondere cortesemente, ma con fermezza incrollabile, che per esaltare e valorizzare i combattenti bastano i combattenti stessi. Noi dobbiamo dire che non crediamo al patriottismo di coloro che del patriottismo sanno no fare solo ora che non costa nulla; ma che noi vogliamo sapere che cosa hanno fatto questi signori quando noi eravamo in trincea, se quando la patria era in pericolo sono partiti silenziosamente come noi per compiere il loro dovere, o se hanno predicato, come molti degli attuali patrioti* l'armiamoci e partite. *Noi non possiamo nè vogliamo permettere che la patria diventi uno dei tanti mezzi per ingannare il popolo, per creare una verginità nuova a chi la guerra e la patria ha ignobilmente sfruttate, o per servire i piccoli e ignobili ras provinciali, per mascherare le loro malefatte e i loro delitti*».

Viene quindi approvato ed unanimità un ordine del giorno con cui il Congresso « *fa voti per l'assoluta indipendenza dell'Associazione nazionale da tutti i Partiti* » Un altro ordine del giorno nel quale il Congresso « *delibera di partecipare alle elezioni amministrative sia comunali che provinciali con proprii rappresentanti emanazione diretta dei proprii ordini gerarchici* » è pure approvato senza discussioni.

La seduta pomeridiana che dopo le relazioni finanziaria e dei revisori dei conti, è stata interamente assorbita dalla relazione dell'avv. Eva sull'assistenza, è terminata con la elezione del Comitato provinciale. E' risultata eletta la lista della Federazione, e a presidente è stato confermato l'ingegnere Guatteri Romano.

Operai bastonati perchè si iscrivono alla Federazione Arditi d'Italia

BOLOGNA, 19.

Sabato sera, a Calcare, i fascisti Tarabusi e Crestoni di Castelfranco Emilia, Macchi Gaetano e Legnani Aleardo di Calcara, si presentarono nell'osteria del mutilato di guerra Collina, dove vi trovarono l'operaio Guizzardi Alfonso e lo bastonarono. Il Guizzardi cercò di fuggire, ma giunto fuori, altri due fascisti appostati appositamente, lo malmenarono di nuovo. Anche l'operaio Pedrini Augusto, convalescente dopo lunga malattia, fu bastonato a sangue dai fascisti Bonfiglioli, Bortolotti, Tarabusi, Crestoni e altri.

Domenica mattina poi fu bastonato, sempre a Calcara, il muratore Ghedini Medardo, invalido di guerra, dai fascisti Legnano, Bortolotti e Cesari, i quali rincorsero, per bastonarlo, anche il colono Sarti, che riuscì per caso ad evitare il pericolo.

Il pretesto che si adduce per tutte queste violenze è che gli operai bastonati avevano fatto domanda di iscriversi alla Federazione degli Arditi d'Italia.

Tragica rissa a Varignano bolognese

BOLOGNA, 19.

Ieri durante l'annuale fiera di Varignano si era riversata in paese una grande folla composta di braccianti e contadini del mandamento. In una feroce rissa rimasero feriti certi Zacchi Domenico, Mengozzi Armando, Giordani Ottavio, Marabini Amedeo e Leonardi Biagio di Castelsanpietro. Lo Zacchi, in seguito alle ferite riportate è morto in giornata.

I carabinieri hanno tratto in arresto il terrazzano Cava Mansueto, il quale ebbe a sparare contro lo Zacchi e altri in seguito a lite sorta per motivi di interesse.

Mussolini riafferma la sua solidarietà con De Stefani

VERONA, 19.

Il ministro De Stefani ha passato la giornata a Villafranca Veronese, ove molti dappresentanti dei Comuni fascisti della provincia si sono concentrati per offrire anche a lui la cittadinanza onoraria dei rispettivi Comuni. Il ministro ha letto ai sindaci fascisti il seguente messaggio del Presidente del Consiglio Mussolini:

« Mi è grato mandarvi a mezzo dell'amico ministro De Stefani, al quale voglio ripetere la mia piena solidarietà politica e finanziaria, il mio saluto di capo dei fascisti. Il fascismo scaligero ha conservato la sua vecchia superba efficienza morale e materiale Riuniti a Villafranca, rinnovate il quadrato *saldo e deciso a continuare* la grande ed ormai vittoriosa battaglia. — Roma, 17 maggio ».

Appello dell'"Italia Libera" a Bologna

BOLOGNA, 19.

Il gruppo di Bologna dei gruppi combattenti dell' « Italia Libera », ha rivolto un appello ai combattenti, incitandoli ad accorrere sotto le sue bandiere contro l'asservimento dell'Associazione nazionale dei combattenti al fascismo e per la conquista delle libertà democratiche dal fascismo soppresse.

L'anticomunismo passaporto dei fascari

TORINO, 19.

Il 6 corrente si presentò alla stazione di Livorno un individuo dall'accento schiettamente piemontese. Qualificandosi pel rag. Mario Ferri, ex tenente degli arditi e volontario fiumano, da Torino *egli raccontò di essere fuggito da Nizza* in seguito alle dimostrazioni antifasciste avvenute in quella città. In una imboscata il Ferri, che narrava con gran lusso di particolari i fatti, sarebbe stato ferito. Il Ferri presentava al Direttorio del fascio di Livorno una lettera del fascio di Ventimiglia, ma il suo tentativo di farsi aiutare, evidentemente mal riusciva, tanto che poco mancò non venisse arrestato. Dissipati però i dubbi, le autorità livornesi lasciarono in piena libertà l'avventuriero fascista. Informata delle vicende di questo torinese, la questura della nostra città ha invece riconosciuto in costui certo Mario Ferri *di Evasio, d'anni 40, da Trino Vercellese*, senza fissa dimora, da poco tempo uscito dal carcere in libertà provvisoria. Il Ferri si allontanò da Torino, dopo aver truffato il commerciante Ferdinando Briola, e attraversò varie vicende finora ignorate. Le sue tracce si sono ritrovate a Ventimiglia, dove si faceva passare per vittima... politica. Giunge ora notizia alla questura che il Ferri, che si faceva passare anche per avvocato, è stato arrestato e verrà tradotto a Torino.

Un grave scandalo a Bergamo

BERGAMO, 19.

Vicino a una collina Maresana è avvenuto un fatto che è oggetto di numerosissimi commenti fra la popolazione. La borghesia bergamasca che ci tiene ad essere pia e morale, non ci fa certamente bella figura. Alcuni ricchi borghesi si sarebbero dati convegno, in questi ultimi tempi, in eleganti alberghi della collina, per darsi a svariate pratiche di pederastia. In merito al grave scandalo si avrà domani la pubblicazione di un comunicato da parte della Pubblica Sicurezza, che ha cercato, però, finora, di non farsi viva. Uno degli individui, sorpresi nelle pratiche illecite, è stato bastonato e costretto attraversare le principali vie della città in mutande. Tutto però si vuol seppellire nel silenzio. La stampa borghese tace ch'è un piacere.

Il Giro d'Italia

La quinta tappa vinta da Gay

TARANTO, 19.

Allo stadio Corvisca alla presenza di una immensa folla ha avuto luogo l'arrivo della quinta tappa del giro ciclistico d'Italia. Ha tagliato primo il traguardo Gai alle ore 15'53"18; segue a mezza ruota Martinetto. Terzo si è classificato Enrici alle ore 15'53"19; quarto Gabrielli alle 15'53"19; quinto Lugli alle 15'56"40; sesto Gigli alle 15'58"8; settimo Pratesi alle 16'1"28. (*Stefani*).

NOTIZIE BREVI

DALL'INTERNO

Si è iniziato a Trento il Congresso dei Cavalieri del lavoro

Numerose perquisizioni avvengono nella zona d'Imperia, dove la polizia dà la caccia ai sovversivi.

Il re ha inaugurato, a Villa Glori, il parco della rimembranza di Roma.

Il Principe Umberto si è recato a Novara dove ha avuto le rituali accoglienze.

Media dei cambi

Parigi: 126,20 — Zurigo 398 — Londra: 98,35 — New York: 22,54.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente resp.
Società Anonima S.T.I.G.E.
Milano - Via Settala, 22 - Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA

PRESERVATIVI, antifecondativi uomo, donna Domandare listino Farmacia Tramonti, Firenze

PROLETARI solo lire 18 ingrandimenti foto grafici artistici cm. 50x65. Spedire fotografia. — « Fotostabilimento » Aldo Franchi. — Corso Venezia, 80 - Milano - Telefono 22-188

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

BLENORRAGIA (Scolo)
Cura indolore rapida-sicura con iniezioni di: AGON
Prodotti "AGON„ Il flacone L. 13,20
Via Bertola, 27 - TORINO Per Posta in più L. 1,00

„GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA DALL'ALCOOL E ALLI[illegible] SPIRITO
FELI[illegible]

LE PASTIGLIE
e loro uova muoiono istantaneamente con
"AFTIRINA„